

«SUA SIGNORIA È QUA  
IN MOLTA BUONA RIPUTATIONE CON CIASCUNO»<sup>1</sup>  
CHIAPPINO VITELLI E I FRATELLI GUICCIARDINI

FRANCESCA MAVILLA

Nell'ambito degli studi sulle relazioni tra Italia e Fiandre nella seconda metà del Cinquecento, di grande interesse si è rivelata la figura del condottiero Gian Luigi Vitelli, meglio noto come Chiappino<sup>2</sup>. Inviato da Cosimo de' Medici nelle Fiandre nel 1567

Il presente contributo, aggiornato, è tratto dalla tesi di Dottorato in Scienze Umane - curriculum Storia, cultura e immagini dal Medio Evo all'Età Contemporanea - XXIX ciclo, discussa presso l'Università degli Studi di Perugia nell'a.a. 2015-2016, relattrice Prof.ssa Laura Teza. L'indagine, dal titolo *Committenti e collezionisti tra l'Italia e le Fiandre, il ruolo di Paolo e Chiappino Vitelli nel contesto artistico e culturale del Cinquecento*, ha teso a definire le personalità dei fratelli Vitelli, Paolo (1519-1574) e Giovan Luigi detto Chiappino (1520-1575), al fine di identificare il contesto politico culturale in cui vissero, con particolare attenzione ai contatti con la cultura fiamminga, quale fu il ruolo svolto dai due all'interno delle corti dei Farnese e dei Medici e come questo possa aver influito sulla formazione del loro gusto di collezionisti e committenti di opere d'arte.

<sup>1</sup> Si veda la nota 65.

<sup>2</sup> Sulla figura di Giovan Luigi Vitelli, detto Chiappino, in dialetto fiorentino 'Orso; guerriero prode' (1520-1575) vedi: STRADA 1651, pp. 409, 455-456,

per servire in qualità di maestro di campo generale Fernando Alvarez de Toledo, terzo duca d'Alba, Vitelli fu tra i protagonisti del primo decennio della Guerra di Fiandra, scoppiata l'anno precedente con la rivolta iconoclasta.

A questo personaggio va senza dubbio riconosciuto il merito di aver contribuito a rafforzare le relazioni tra la corona asburgica, che al tempo dominava le Fiandre, e il Principato Mediceo. Durante gli anni trascorsi tra Anversa e Bruxelles, Chiappino non fu solo il braccio destro del duca d'Alba, ma al contempo mantenne sempre ben saldo il legame con Firenze e con i fiorentini presenti nelle Fiandre. In particolare, egli intrattenne rapporti con i fratelli Lodovico e Giovan Battista Guicciardini<sup>3</sup> i quali, a loro volta, oltre a ricoprire cariche politiche all'interno della *natione* fiorentina di Anversa<sup>4</sup>, avevano contribuito a far conoscere in tutta Europa le caratteristiche geografiche, amministrative, economiche e culturali delle diciassette province di Fiandra. Lodovico si era rivolto ad un pubblico più vasto con la sua *Descrizione di tutti i Paesi Bassi*<sup>5</sup>, mentre Giovan Battista, almeno dal 1559, informava regolarmente, con le sue lettere, Cosimo e poi Francesco de' Medici su quanto avveniva alla corte di Bruxelles<sup>6</sup>.

Ora, ciò che fino a questo momento era stato solo supposto a proposito delle relazioni tra Chiappino Vitelli e i fratelli Giovan

595; DE LAUGIER 1846, pp. 17-19; PROMIS 1874, pp. 428-446; VAN DEN HEUVEL 1991, pp. 30-31, 159; KIRKHAM 2002; *Eadem* 2006; ARFAIOLI 2008, pp. 271-278; LAMAL 2014; MAVILLA 2016.

<sup>3</sup> Su Giovan Battista Guicciardini (1508-1587/1589) si rinvia alla biografia di ARISTODEMO 2004A; per Lodovico (1521-1589) vedi *Eadem* 1991; 1998; 2004B.

<sup>4</sup> Giovan Battista fu console della *natione* fiorentina nel 1534 mentre Lodovico è ricordato come consigliere della *natione* insieme a Leonardo Taddei e con Raffaello da Barberino come console nel 1563 (Archivio di Stato di Firenze, ora ASFi, *Mediceo del Principato*, d'ora in avanti *MdP*, vol. 500, c. 754), nel 1568, di nuovo nel 1571 in compagnia di Francesco Cambi e con Francesco Lotti come console (ivi, vol. 569, c. 122) e nel 1577 con Giovanni Antonio Bartoli come console. Cfr. TOUWAIDE 1975; ARISTODEMO 2004A.

<sup>5</sup> GUICCIARDINI 1567.

<sup>6</sup> BATTISTINI 1949.

Battista e Lodovico Guicciardini trova finalmente conferma nei dati che emergono dalla recente indagine archivistica.

Chiappino, originario di Città di Castello in Umbria, era figlio di Niccolò II Vitelli e della perugina Gentilina della Staffa. Rimasto presto orfano di padre, era stato affidato alle cure del frate cappuccino Tommaso Gnotti, da cui fu iniziato, insieme al fratello Paolo, allo studio del greco, del latino oltre che della matematica, dell'architettura e della geometria<sup>7</sup>.

Entrato adolescente a far parte dell'esercito di Cosimo I per seguire lo zio Alessandro, il Vitelli dette prova delle sue doti sia sul campo di battaglia che negli ambienti di corte. Egli divenne presto parte dell'*entourage* del futuro Granduca e, al contempo, efficace fautore del disegno politico di rafforzamento del dominio mediceo, ponendosi alla guida delle truppe contro i fuoriusciti nel territorio toscano.

Il fondamentale ruolo avuto nelle vicende militari a fianco di Cosimo gli valse il titolo di capitano generale della cavalleria ducale nel 1555 e, due anni dopo, di capitano generale della fanteria<sup>8</sup>. Ad ulteriore riconoscimento dei suoi meriti, nel 1558 il duca aveva nominato il Vitelli marchese di Cetona e nel 1562 primo cavaliere del neofondato Ordine di Santo Stefano, di cui dieci anni più tardi sarebbe divenuto gran commendatore<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Tommaso Gnotti, «fatto canonico della Cattedrale di San Florido, si portò a visitare il Santo Sepolcro in Gerusalemme, dove celebrò la sua prima messa. Tornato in patria, risolvè di farsi frate di san Francesco». Prese i voti nel 1542, all'età di 42 anni. Divenuto guardiano di più conventi, definitore e provinciale di Sicilia, nel capitolo generale celebrato a Napoli il 13 maggio 1559 fu eletto generale dell'ordine dei cappuccini e, come tale, assistette al concilio di Trento. Morì a Città della Pieve il 22 settembre 1576 (MUZI 1843, pp. 163-164).

<sup>8</sup> ARFAIOLI 2008, pp. 277-278.

<sup>9</sup> L'ordine, il cui magistero era stato affidato alla famiglia Medici, fu istituito il 1° ottobre 1561 con il breve *Dilecte Fili* di Pio IV. L'8 gennaio 1562 Chiappino da Firenze inviava a Cosimo la *provvanza* di nobiltà fatta venire da Città di Castello per essere insignito del titolo di cavaliere dell'ordine. Questa servirà anche per il figlio Giovan Vincenzo. (ASFi, *MdP*, vol. 648, c. 510). La cerimonia di investitura a cavaliere si tenne il 21 marzo 1562 nella chiesa di San Matteo a Pisa (ivi, vol. 1212a, c. 47; ASFi, *Rondinelli Vitelli*, b. 1, ins. 5, c. 136). L'anno seguente Chiappino, appena nominato gran conestabile dell'ordine, ne diede

Chiappino faceva parte dell'apparato parastatale di *homines novi* di cui Cosimo gradualmente si era circondato: si trattava di figure provenienti da zone molto lontane da Firenze, se non direttamente da aree che non facevano parte del Principato, come nel caso di Città di Castello; erano cioè personaggi estranei alle logiche della politica fiorentina ma allo stesso tempo accomunati da una forte preparazione tecnica e soprattutto da una solida fedeltà al duca.

Nel 1567 Vitelli fu inviato da Cosimo nelle Fiandre per servire Filippo II in qualità di maestro di campo generale al seguito del governatore Fernando Alvarez de Toledo, impegnato nell'opera di repressione dei tumulti iniziati l'anno precedente<sup>10</sup>.

Lasciata Firenze, il condottiero tifernate nel mese di maggio raggiunse a Genova il duca ed insieme a lui entrò a Bruxelles i primi di agosto<sup>11</sup>.

Già responsabile della costruzione di numerose fortificazioni poste a difesa dello stato mediceo<sup>12</sup>, una volta nelle Fiandre Chiappino Vitelli venne coinvolto dal duca d'Alba nell'opera di edificazione di numerose fortezze<sup>13</sup>. Di queste sicuramente la più

notizia al suo maestro di lettere e generale dei cappuccini padre Tommaso Gnotti che, il 1° giugno 1563, scrive a Cosimo per ringraziarlo (ASFi, *MdP*, vol. 499, c. 193). La nomina a gran commendatore giunge quando Chiappino era ormai da tempo nelle Fiandre e il 19 maggio 1572 il condottiero invia i suoi ringraziamenti a Firenze (ivi, vol. 651, c. 29r-v).

<sup>10</sup> La nomina di Chiappino a maestro di campo giunse il 23 giugno 1567 mentre era in procinto di partire per le Fiandre (ASFi, *Rondinelli Vitelli*, b. 1, ins. 5, c. 68). Per il viaggio del Duca d'Alba per raggiungere le Fiandre vedi anche KAMEN 2006, p. 94.

<sup>11</sup> Lettera di Chiappino a Cosimo, Genova, 2 maggio 1567 (ASFi, *MdP*, vol. 649, c. 24).

<sup>12</sup> Oltre a prendere parte a molte delle battaglie di Cosimo contro i fuoriusciti, Chiappino è responsabile della costruzione di numerose fortificazioni a difesa del territorio toscano come quelle di Portoferraio e dell'Isola d'Elba (1553), di Montecarlo (1556), di Piombino (1555), di Scarperia (1557), di Marradi (1557), di Castrocaro (1557) e di Sansepolcro (1557).

<sup>13</sup> Tra queste figurano quelle di Thionville e Luxembourg nel 1567, Cambrai, Maastricht e Valenciennes l'anno seguente. Chiappino non si limitava ad osservare l'andamento dei lavori, ma interveniva col suggerire modifiche, proponendo talvolta soluzioni alternative al duca d'Alba. Nel far questo non

impegnativa fu la Cittadella di Anversa che lo tenne impegnato dal settembre 1567, insieme a Gabrio Serbelloni e Francesco Paciotto, cui succedette Bartolomeo Campi<sup>14</sup>. Oltre a redigere un'apposita relazione «sopra il sitto che si ha di eleger per fabricar una Cittadella nel circuito della città di Anversa»<sup>15</sup> per il duca d'Alba, Chiappino non perse tempo a informare la città di Firenze del suo nuovo incarico, promettendo al principe Francesco de' Medici l'invio di una pianta<sup>16</sup>, di cui al momento però non resta traccia<sup>17</sup>.

Di tutte le fasi costruttive della Cittadella di Anversa Chiappino dette conto nelle sue lettere a Firenze<sup>18</sup>: dalla scelta del sito poco

perdeva mai occasione di aggiornare Cosimo a Firenze sul progredire dei lavori inviando mappe e disegni, come dimostra la lettera da lui inviata da Mons il 19 dicembre 1568 a Firenze, dove si legge: «So' tornato da vedere la fortificatione de Cambrai e de Valentiana [...] Menai con me il capitano Bartholomeo da Pesaro, fratello del capitano Iacomo Campi [...] come sarò in Brusselle mandarò le piante a Vostra Eccellentia Illustrissima» (ASFi, *MdP*, vol. 648, c. 212; vedi anche *ivi*, vol. 648, cc. 270-274v).

<sup>14</sup> SOLY 1975, pp. 549-578; VAN DEN HEUVEL 1993, pp. 165-184; *Idem* 2006, p. 153.

<sup>15</sup> Il documento reca il seguente titolo: *Relatione fatta alli 22 settembre alla ecc. del s.or duca d'Alva sopra il sitto che si ha di eleger per fabricar una Cittadella nel circuito della città di Anversa* (Simancas, Archivio General, Estado 1547, fol. 113-116) è citato da VAN DEN HEUVEL 1991, p. 109. Il 28 settembre 1567 Chiappino faceva sapere a Firenze di avere scritto una relazione su invito del duca d'Alba (ASFi, *MdP*, *Annisi di Fiandra*, vol. 4254, c. 271).

<sup>16</sup> Si veda la lettera datata Firenze, 31 ottobre 1567: «si è inteso la commissione che tenevi intorno alla fortezza da fabricare in Anversa, il disegno della quale ci piacerà non poco di vedere» (ASFi, *MdP*, vol. 229, c. 27).

<sup>17</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles 2[...] settembre 1567: «Il Signor Duca d'Alva volse che andassi in Anversa ad eleggere il loco per fare la fortezza, e se bene mi fu comandato a me solo e che menassi con me Gabrio Serbelloni et il Paciotto volsi non di meno che Sua Eccellenza lo comandassi a Gabrio per falli quello honore parendomi che così convenisse alla molta amorevolezza che habbiamo auto insieme. Andammo et stemmo doi giorni e delli tre siti che vi sono ne eleggemmo uno il quale mi parve assai bono e fecese la pianta che fra pochi di mandarò a V.E.I., ogni cosa in disegno e con dalli conto per che causa s'è preso più questo che li altri» (*ivi*, vol. 649, c. 76).

<sup>18</sup> Nella lettera datata Bruxelles, 12 ottobre 1567, Chiappino scrive a Francesco che il giorno dopo partirà per Anversa insieme a Paciotto e Serbelloni «per

sopra la città sulla sponda destra della Schelda, alle difficoltà di reperire risorse finanziarie<sup>19</sup>, ai problemi progettuali dovuti al tipo di terreno. Alle informazioni inviate, che si facevano più dettagliate mano a mano che i lavori procedevano, Chiappino talvolta allegava mappe e disegni<sup>20</sup>.

Le notizie da lui trasmesse permettevano così alla corte medicea di tenersi aggiornata sulle nuove tecniche costruttive impiegate in campo militare. Ciò vale soprattutto in riferimento alla Cittadella di Anversa, in parte distrutta dalla popolazione nel 1577 per poi essere restaurata dopo il 1585. Il suo modello, che destò l'attenzione dei trattatisti militari<sup>21</sup>, contribuì alla diffusione in tutto il continente europeo di una nuova tipologia difensiva, detta della *tracce italienne*, appositamente pensata per far fronte allo sviluppo delle nuove armi da fuoco<sup>22</sup>.

Le conoscenze acquisite da Chiappino durante la costruzione della Cittadella, gli valsero nel 1569 la nomina a capo di una commissione incaricata di indagare lo stato delle strutture difensive in

cercar di dare a cottimo la fabbrica del castello così de terra come de muro» (ivi, vol. 649, c. 80); il 16 sarà assegnato il lavoro e si procederà con la costruzione. Si veda la lettera datata Anversa, 14 dicembre 1567: «Nel castello vi si può mettere la guardia ogni volta che il signor Duca vuole, perché dove è manco alto è 12 braccia, et non ci è cosa d'importantia a fare se non di stecchar doi fianchi» (ivi, vol. 649, c. 111); il 15 febbraio 1568 Chiappino è stato richiamato a Bruxelles dal duca perché la fortezza è terminata (ivi, vol. 649, c. 135).

<sup>19</sup> Si veda la lettera datata Anversa, 29 novembre 1567, Chiappino scrive a Firenze che per pagare la costruzione della fortezza in città sono state aumentate le tasse sul vino e la carne (ivi, vol. 649, c. 77).

<sup>20</sup> Si veda la lettera datata Anversa, 9 novembre 1567: «Mando a V. Eccellentia Illustrissima la pianta di questa fortezza» (ivi, vol. 649, c. 94). Nella lettera datata Anversa, 7 dicembre 1567, Chiappino invia una nuova mappa «fatta in miglior forma» (ivi, vol. 649, c. 110). Da Firenze, il 3 gennaio 1568, Francesco I scrive a Chiappino ad Anversa: «s'è veduto il disegno della fortificatione d'Anversa, che ci satisfà molto, ma molto più che la S. Eccellenza [Fernando Alvarez de Toledo] si vaglia in ogni cosa di V. S.» (ivi, vol. 229, c. 72).

<sup>21</sup> Scrive Paul Ive che la conoscenza dell'attività di Chiappino Vitelli gli ispirò il suo *The Practise of Fortification*, pubblicato nel 1589. Cfr. STEPHENSON 2008, pp. 12-13.

<sup>22</sup> Per approfondimenti vedi: BERTELS, MARTENS 2006, pp. 44-53; POLLAK 2010.

Olanda e Zelanda. Ne facevano parte anche Gabrio Serbelloni, Bartolomeo Campi e Servaes van Steenland, signore di Wissekerke, a cui si deve la compilazione della relazione sul viaggio che nella primavera di quell'anno li avrebbe condotti ad esplorare città e fortificazioni fino ad Amsterdam<sup>23</sup>.

Negli otto anni trascorsi al servizio della corte asburgica<sup>24</sup>, Chiappino rese una grande quantità di informazioni, giacché fece conoscere a Firenze le vicende politiche nonché i costumi, le abitudini e le innovazioni tecnologiche dei territori olandesi, svolgendo altresì un importante ruolo diplomatico e contribuendo a tenere salde le relazioni tra il Granducato di Toscana e la monarchia spagnola.

Moltissime sono le lettere che nel corso di tutta la sua attività militare, antecedente e successiva alla partenza per le Fiandre, il Vitelli inviò alla corte medicea: la maggior parte sono indirizzate al duca Cosimo, al figlio di lui Francesco o al segretario Concini, altre risultano inviate agli amici e ai collaboratori di una vita.

Appena arrivato a Bruxelles nel 1567, Vitelli stesso confermò a Cosimo il suo impegno a «giornalmente tenere avisato V.E.»<sup>25</sup>, specificando che «quello che io scrivo a V.E. non è senza fondamento»<sup>26</sup>. Le sue missive venivano spedite con una certa frequenza perché, come lui stesso affermava, «[per] non manchar dal mio debito ogni settimana, scrivarò tutto quello che io

<sup>23</sup> La relazione è pubblicata da GROENVELD, VERMAERE 1980, pp. 103-174. Oltre ad individuare punti difensivi più o meno deboli, per ogni città la commissione doveva indicare il numero di case, di uomini armati presenti, di navigatori, di barche e la possibilità di approvvigionamento di cibo. Cfr. EMERY, KOSSMAN 1982, pp. 147-148.

<sup>24</sup> Contrariamente a quanto sostenuto da alcuni, Chiappino non partecipò all'incoronazione di Cosimo a Granduca di Toscana a Roma il 5 marzo 1570. Ad accompagnare il duca, in rappresentanza della famiglia Vitelli, era Giovan Vincenzo, figlio di Chiappino: «filium illustriss. D. Chiappini Vitelli cum puchra livreæ». FIRMANO 1819, pp. I, 9.

<sup>25</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, 7 settembre 1567 (ASFi, *MadP*, vol. 649, c. 68). Chiappino era giunto nelle Fiandre tra la fine di luglio e i primi di agosto.

<sup>26</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles [luglio] 1567 (*ivi*, vol. 649, c. 47).

intendarò»<sup>27</sup>; e aggiungeva: «io non lascerò scrivere continuamente a V.E.I. quanto occorrà alla giornata»<sup>28</sup>.

Nelle sue lettere egli non solo faceva riferimento alle vicende storiche contingenti, ma si curava di dare consigli, chiedere favori e inviare doni a Firenze tra cui ritratti, medaglie, monete, cristalli, ma anche piante, frutta e animali per la caccia. Non mancava talvolta di allegare alle lettere mappe e disegni<sup>29</sup>.

Divise in paragrafi a seconda della provenienza delle notizie riportate, le missive del Vitelli ricalcano nella struttura lo stile degli *avvisi*, includendo spesso un breve sunto destinato al segretario Concini<sup>30</sup>. La delicatezza di certe informazioni inviate e la preoccupazione che le lettere venissero intercettate, faceva poi sì che il contenuto fosse spesso in cifra<sup>31</sup>.

Anversa in quegli anni svolgeva un ruolo di primaria importanza nella circolazione di informazioni in direzione di tutta l'Europa<sup>32</sup>: pur non essendo operante lo stesso sistema di smistamento degli *avvisi* di Venezia o Roma<sup>33</sup>, qui giungevano notizie da tutto il continente europeo. Grazie ad una fitta rete di contatti, al Vitelli giungevano informazioni da parte di numerosi cittadini anversesi,

<sup>27</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, 14 dicembre 1567 (ivi, vol. 649, c. 111).

<sup>28</sup> Si veda la lettera datata Anversa [aprile-maggio] 1568 (ivi, vol. 649, c. 184).

<sup>29</sup> MAVILLA 2016, pp. 205-251.

<sup>30</sup> Si vedano le lettere datate [Bruxelles] 1568: «se non quel che intenderà dal Concino al quale per fastidir meno l'eccellenza vostra illustrissima scrivo quelle nuove che si sono intesse doppo l'altre mie» (ivi, vol. 649, c. 146); e più avanti «vederà v.s. per l'incluso foglio le nuove che io ho di qua di Franca, pregone strettamente à farne parte all'eccellenza» (ivi, vol. 649, c. 148).

<sup>31</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, 12 gennaio 1568 (ivi, vol. 649, c. 123). A titolo esemplificativo, altre lettere totalmente o in parte in cifra si trovano il 28 febbraio 1569 (ivi, vol. 650, c. 21), il 7 marzo 1569 (ivi, vol. 650, c. 37), il 21 marzo 1569 (ivi, vol. 650, c. 46), il 25 aprile 1569 (ivi, vol. 650, cc. 80-81v), il 29 giugno 1569 (ivi, vol. 650, cc. 93-94), il 21 luglio 1569 (ivi, vol. 650, cc. 110r-112v), il 19 novembre 1569 (ivi, vol. 650, cc. 144-145v), il 22 gennaio 1570 (ivi, vol. 650, cc. 160r-v), l'11 agosto 1571 (ivi, vol. 650, cc. 340, 358), il 22 novembre 1571 (ivi, vol. 650, c. 348), il 4 febbraio 1572 (ivi, vol. 651, cc. 1r-v), il 27 maggio 1572 (ivi, vol. 651, cc. 35r-v) e il 28 aprile 1572 (ivi, vol. 651, cc. 45r-v).

<sup>32</sup> BARBARICS, PIPER 2007, pp. 53-79.

<sup>33</sup> INFELISE 2007, pp. 33-52; *Idem* 2010, pp. 51-67.

come pure dei diplomatici italiani presenti nelle corti europee come Giovan Battista Gondi, maggiordomo a Parigi di Caterina de' Medici<sup>34</sup>, o Leonardo de' Nobili e Giulio del Caccia, ambasciatori medicei a Madrid. Per il condottiero tifernate però, il vero termometro dei mutamenti economici e sociali proveniva dalle informazioni avute dai mercanti<sup>35</sup>, ai quali tuttavia non sempre egli dava completa fiducia visto che per sua stessa ammissione «tra li mercanti si parla a volontà, e in Anversa particolarmente, che vi sono di tutte le sette»<sup>36</sup>.

Nelle Fiandre Chiappino trascorse molto tempo in compagnia di suoi connazionali tra cui figurano messer Giorgio Rustici e il capitano Clemente Conti da Castiglion Fiorentino<sup>37</sup>, oltre ai suoi fedeli nipoti, Giovan Battista e Camillo del Monte, da lui stesso definiti «la compagnia più bella e migliore che ci sia»<sup>38</sup>.

<sup>34</sup> Si veda la lettera datata Anversa, 21 novembre 1567, (ASFi, *MdP*, vol. 648, c. 97).

<sup>35</sup> In dicembre Chiappino scrive: «questo è per hora s'intende et per voce universale, et per lettere di mercanti» (ivi, vol. 649, c. 114); e pochi giorni dopo aggiunge: «questi sono nuove de mercanti» (ivi, vol. 649, c. 125v). Il 13 marzo 1569 scrive a Cosimo da Anversa: «non mi trovando a Bruxelles haverò poco che dire a V.E.I. si non quel che si intende da mercanti» (ivi, vol. 650, cc. 44r-v). Vedi anche LAMAL 2014, pp. 39-40.

<sup>36</sup> Si veda la lettera datata Anversa, 7 dicembre 1567 (ASFi, *MdP*, vol. 649, cc. 109r-v); e più avanti (ivi, vol. 650, c. 19). Vedi anche LAMAL 2014, pp. 39-40.

<sup>37</sup> I due, insieme al niscalco mastro Battista, andranno per conto di Chiappino ad acquistare dei cavalli da inviare a Francesco de' Medici a Firenze tra il dicembre 1568 e il gennaio dell'anno successivo (ASFi, *MdP*, vol. 649, cc. 258r-v, c. 261, c. 263).

<sup>38</sup> Si veda la lettera datata Anversa, 10 maggio 1574 (ivi, vol. 651, cc. 269-270v). I due erano figli della sorella di Chiappino, Pantasilea Vitelli, andata in sposa a Bartolomeo del Monte. Giovan Battista (1540 - 1614), dopo esser stato soldato in Francia, da dove inviava informazioni allo zio (ivi, vol. 4254, cc. 217-219v; ivi, vol. 649, cc. 124r-v, 156-161v, 173, 174), era stato prima luogotenente del generale della cavalleria Ottaviano Gonzaga per poi prendere il suo posto nel 1580. A questo scatto di carriera dovettero contribuire le raccomandazioni che Alba, su sollecitazione di Chiappino, aveva inviato al sovrano (23 marzo 1571) e al suo segretario de Zayas da Bruxelles (23 maggio 1571), vedi *Epistolario del III Duque de Alba, Don Fernando Alvarez de Toledo* 1952, vol. 2, nn. 1237, 1315, 1318; GONZÁLEZ DE LEÓN 2009, p. 39. Camillo (1543 - 1599) aveva seguito lo zio fin dal 1567 ed era stato posto a capo di un

Nei suoi continui spostamenti capitava spesso che il Vitelli facesse affidamento su mercanti e banchieri italiani, soprattutto fiorentini, facendosi a sua volta da tramite per far arrivare a Firenze le istanze della *natione*<sup>39</sup> o anche per sostenere alcuni connazionali impegnati in questioni giudiziarie<sup>40</sup>.

Nel febbraio 1569 Chiappino si fece addirittura portavoce della *natione* fiorentina di Anversa quando, su sollecito del mercante Piero Spinelli, scrisse al duca di aver «visto le cose della natione fiorentina nella piazza di Anversa sia per le poche faccende che si fanno, come anco per la poca unione che è tra quei che vi sono, passar fiaccamente»; in tale occasione egli insistette sulla necessità che un funzionario fiorentino risiedesse stabilmente in città, anziché un console che cambiava ogni anno, il quale «sempre la terrebbe avvisata di quel che succede in queste parti, perché nella piazza d'Anversa s'intende ogni cosa», aggiungendo che «sempre il suo fattore potrebbe condurre i partiti con molto vantaggio, et saria più conveniente confidare in un huomo che sarà continuamente al servizio»<sup>41</sup>.

contingente di uomini. Rimasero nelle Fiandre rispettivamente fino al 1582 e al 1586. Vedi anche BERTINI 2013, p. 118.

<sup>39</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, marzo 1568: «Qua sono ricorsi tutti i mercanti italiani quali hanno interesse in tutte queste robbe et una parte sono fiorentini et pisani, io in generale per tutti et in particolare per i fiorentini, per esser vassalli di Vostra Eccellentia Illustrissima, ho fatto presso l'Eccellenza del signor Duca d'Alva tutti quei officii che io ho potuto per lor servitio» (ASFi, *MdP*, vol. 649, cc. 159-161v).

<sup>40</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, 7 marzo 1569, in cui raccomanda il mercante Andrea Corsini nella causa contro Filippo Bonciani (*ivi*, vol. 650, cc. 36r-v). Il 13 marzo 1569 da Anversa scrive che il ritardo nel rispondere a Firenze è dovuto al fatto che si è occupato della questione tra Stiatto Cavalcanti e Piero Ambrogi (*ivi*, vol. 650, cc. 40r-v). Il 30 ottobre 1570 sempre da Anversa Chiappino intercede per Giovan Battista Gondi nei crediti che ha con Pandolfo Biliuti (*ivi*, vol. 650, c. 123).

<sup>41</sup> Si veda la lettera datata [Bruxelles], 13 febbraio 1569: «vedrà il duca quello che propone Piero Spinelli nipote di Giovanbattista Bonsi mercante [...] se ben vi è un consolo, essendo officio che muta ogni anno, et che cade in persone de diversi humori, et fini, non vanno seguite le faccende di quella maniera che convenia come succederebbe se vi fusse una persona che havesse nome di fattore di V.E.I. quale et per ogni obbligo, et per honor suo haveria da

Pur usufruendo del servizio postale dei Tasso<sup>42</sup>, Chiappino si serviva dei connazionali di passaggio nelle Fiandre per far giungere le sue lettere a Firenze preferendo, quando possibile, che queste venissero consegnate a mano per mezzo di un intermediario, che fosse un mercante o un soldato diretto in Italia. Tra questi figurano Raffaello da Barberino, console della *natione* fiorentina nel 1563 e accompagnatore nel 1569 di Chiappino in Inghilterra<sup>43</sup>, il mercante e agente medico Roberto Ridolfi<sup>44</sup>, il fiorentino Stiatto Cavalcanti<sup>45</sup> e altri di passaggio<sup>46</sup>.

Chiappino, assiduo frequentatore di mercanti, era ben consapevole della crisi che affliggeva gli italiani nella piazza di Anversa all'indomani della rivolta iconoclasta e delle maggiori imposizioni portate dal governo di Alba<sup>47</sup>. Spesso interpellava, per ottenere

procurar continuamente tutto quel che concernesse alla reputatione et all'utile della natione» (ivi, vol. 650, cc. 14-15). Per la lettera di Spinelli si veda la missiva datata 7 febbraio 1569 da Anversa (ivi, vol. 4253, c. 26). Qualche mese dopo, il 28 giugno, Vitelli scrive di nuovo a Firenze per avere notizie sulla questione (ivi, vol. 650, cc. 96r-v).

<sup>42</sup> Per approfondimenti: *I Tasso e le poste d'Europa* 2012.

<sup>43</sup> Si vedano a titolo esemplificativo: le lettere da Bruxelles del 27 novembre 1571 (ivi, vol. 650, c. 345 r-v) e da Anversa nel 1575 (ivi, vol. 651, c. 328).

<sup>44</sup> Si vedano a titolo esemplificativo: le lettere da Bruxelles del 12 ottobre 1567 (ivi, vol. 649, c. 80) e del 22 ottobre 1571 (ivi, vol. 650, c. 346).

<sup>45</sup> Si veda la lettera datata Anversa, 10 agosto 1569 (ivi, vol. 650, c. 120). Stiatto ritornava in Italia, dopo esser stato in Inghilterra con Chiappino per prendere informazioni, grazie all'aiuto del fratello Guido, sulla reale intenzione di Elisabetta di giungere ad un accordo con Alba (ivi, vol. 650, cc. 110-112v).

<sup>46</sup> Tra questi Giovan Battista Fortini (ivi, vol. 649, c. 149), il giovane Nicoluccio Sinibaldi (10 marzo 1571, ivi, vol. 650, c. 309) e il senese Girolamo Germani (ivi, vol. 651, cc. 267-268). Vitelli chiede aiuto anche ai nipoti Camillo (28 marzo 1572, ivi, vol. 651, c. 19) e Giovan Battista del Monte (11 marzo 1572, ivi, vol. 651, c. 27).

<sup>47</sup> Avviso dalle Fiandre datato Anversa, 23 marzo 1567 in cui si legge che: «mercanti ogni giorno si partono pigliando in altri luoghi le loro residenze, talmente che io tengo la città come per persa» (ivi, vol. 4254, *Avvisi di Fiandra*, c. 241). Chiappino scrive il 21 aprile 1568 da Bruxelles: «sono arrivati due arazzieri con centotrentamila scudi che vengano di Spagna, et tre altri se n'aspettano [...] et hanno data la vita alla Piazza di Anversa, che era ridotta in strettezza tale che non si trovava un guantino, et delli Fiorentini li Benvenuti et Cambi di Anversa son falliti, ma non si sa ancora qui come riuscirà, et

dei prestiti, banchieri e mercanti italiani, come nel caso del genovese Battista Spinola<sup>48</sup>, del fiorentino Francesco Cambi<sup>49</sup> e degli Affaitati di Cremona, cui si rivolse sia a nome suo<sup>50</sup> che per conto del principe Francesco<sup>51</sup>.

Per comunicare il proprio supporto ai Medici e guadagnarsi il favore della famiglia, inoltre, alcuni mercanti a loro volta facevano riferimento a Chiappino<sup>52</sup>.

Di contatti con gli italiani presenti ad Anversa, del resto, il Vitelli d'altronde ne aveva avuti ben prima del 1567. In occasione della morte di Carlo V, nel 1558, egli era stato incaricato da Cosimo di raggiungere Bruxelles per porgere a Filippo II le condoglianze e, nel contempo, sostenere le ragioni della Casa Medicea nelle trattative per la pace di Cateau Cambrésis. Chiappino, giunto nella capitale la sera del 13 dicembre<sup>53</sup>, si trattenne nelle Fiandre almeno fino al maggio dell'anno seguente per seguire da vicino gli sviluppi delle trattative che portarono in aprile alla firma del trattato e alla cessione del territorio di Montalcino a Cosimo.

quanto importi» (ivi, vol. 649, cc. 177r-v). Il 27 maggio 1570 da Anversa aggiunge: «qua li mercanti stanno tutti stupiti per li fallimenti seguiti che importano più de uno milione de oro» e tra questi cita Pinelli, Vivaldi, Dorii, Pasquale Benedetto e Cosimo Spinola (ivi, vol. 650, c. 209r-v, 214 r-v).

<sup>48</sup> Nella *Nota dei debiti rimasti nell'eredità di Chiappino Vitelli* [post giugno 1576]: sono registrati 3971 scudi pagati a Battista Spinola (Archivio Bufalini San Giustino, ora ABSG, *Degli Azzi*, b. 141, fasc. 13, cc. non numerate).

<sup>49</sup> Nel giugno 1579 risultano 3493.3.9 scudi a carico di Francesco Cambi (*Nota dei debiti rimasti nell'eredità di Chiappino Vitelli*, ivi). Tre anni dopo nei debiti a nome di Giovan Vincenzo di Chiappino si legge: «a Francesco Cambi mercante fiorentino a Colonia per gli Affaitati» (ivi, *Mercati Giangamboni*, b. 486, c. 1).

<sup>50</sup> Nel *Conto dei debiti di Giovanni Vincenzo Vitelli* sono registrati 3500 scudi agli Affaitati di Anversa (ivi, *Degli Azzi*, b. 141, fasc. 13, cc. non numerate).

<sup>51</sup> Si vedano le lettere datate Anversa, 14 agosto 1568 (ASFi, *MadP*, vol. 229, c. 240) e 22 maggio 1570 (ivi, vol. 650, cc. 210-211v).

<sup>52</sup> È il caso di Pasquale Spinola che nel gennaio 1568 si offre di vendere dei gioielli per il valore di 20.025 scudi e prestare denari in caso di necessità (ivi, vol. 649, c. 129).

<sup>53</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, 14 dicembre 1558 (ivi, vol. 648, c. 283).

Durante questo suo primo soggiorno, il Vitelli aveva preso contatti con il vescovo di Arezzo Bernardo Minerbetti<sup>54</sup>, col quale trascorse in febbraio almeno quattro giorni ad Anversa. Qui ebbe modo di conoscere alcuni membri della *natione* fiorentina visitati insieme al vescovo che si dovette occupare di concordare «la differentia ch'era tra quelli fiorentini che l'ha fatto molto accuratamente et bene, et tutti de la natione ce hanno visto volentieri et fatto buona cera»<sup>55</sup>.

È però solo dopo il definitivo trasferimento nelle Fiandre che le relazioni del condottiero tifernate con gli italiani lì presenti si intensificano: tra questi, i fratelli Giovan Battista e Lodovico Guicciardini meritano una menzione a parte. Con loro il Vitelli non scambiò solo informazioni fin dal suo arrivo nelle Fiandre: la documentazione presente nell'Archivio di Stato di Firenze e in quello della famiglia Bufalini a San Giustino dimostra infatti che essi collaborarono intensamente con il condottiero tifernate, fino agli ultimi giorni della sua vita.

Da tempo erano noti diversi indizi che facevano ipotizzare dei rapporti tra Chiappino Vitelli e i Guicciardini.

Lodovico cita il «grandissimo honore» avuto da Chiappino nella guerra contro Siena<sup>56</sup>; e, nella terza edizione della sua *Descrizione*, ci informa degli accordi presi con il marchese di Cetona e con Francesco Paciotto in occasione della scelta del sito per la costruzione della Cittadella di Anversa, avvenuta mentre il Guicciardini era consigliere della *natione* fiorentina<sup>57</sup>.

<sup>54</sup> VOLPINI 2010. Insieme a Minerbetti, il Vitelli assistette alle cerimonie per le esequie di Carlo V officiate a Bruxelles il 23 dicembre 1558 rese celebri dalla descrizione dell'evento che il vescovo inviò in una lettera a Firenze poi pubblicata col titolo di *L'esequie di Carlo V imperatore fatto nella villa di Bruscelles*, Firenze 1559.

<sup>55</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, 17 febbraio 1559 (ASFi, *MdP*, vol. 648, c. 312).

<sup>56</sup> GUICCIARDINI 1565, p. 142

<sup>57</sup> «Fu [...] deliberato per consigli del Marchese Vitelli, del gran Priore d'Ungheria, e di Paciotto ingegnere, (instrutti a beneficio della villa dall'autore di questa opera) che si facesse dalla banda di Mezzodi». GUICCIARDINI 1588, p.

Giovan Battista, a sua volta, tra l'agosto 1567 e il settembre 1576, cioè dall'arrivo di Chiappino nelle Fiandre a pochi mesi dopo la sua morte, nelle sue lettere dirette a Firenze fa spesso riferimento al Vitelli<sup>58</sup>.

Alle missive del Guicciardini individuate da Battistini se ne aggiungono altre diciannove contenute all'interno del carteggio di Chiappino Vitelli dalle Fiandre. La presenza di lettere del Guicciardini si spiega con il fatto che esse avevano viaggiato allegate alle lettere Chiappino<sup>59</sup>. È lui stesso a confermarlo quando, poco dopo il suo arrivo nelle Fiandre, scrive: «ho dato questa mia al Guicciardino perché me ha detto per parte de Vostra Eccellenza Illustrissima che se li do lettere ha ordine di mandalle a buon recapito»<sup>60</sup>.

Il 24 agosto 1567, poi, Giovan Battista scrive al principe Francesco per fare sapere che due giorni prima era «finalmente» giunto Chiappino a Bruxelles insieme ad Alba e, dopo avergli fatto visita, si era offerto di inviare per lui lettere a Firenze<sup>61</sup>.

A ben guardare, però, le parole che Giovan Battista dedica a Chiappino lasciano credere che tra i due si fosse stretta una vera e propria collaborazione, soprattutto tra il 1567 e il 1570.

Alla morte del fratello Agnolo nel 1568, ad esempio, Giovan Battista scriveva a Cosimo preoccupato per il processo che coinvolgeva la società di famiglia contro il mercante Ducci, chiedendo al duca di rivolgersi «al Signor Chiappino, che voglia a bocca, per

90. Sulle differenze tra le varie edizioni e le motivazioni che spinsero l'autore a una variazione nel testo si rimanda a ARISTODEMO 1991.

<sup>58</sup> BATTISTINI 1949.

<sup>59</sup> Diciotto di queste sono state individuate da Nina Lamal in ASFi, *MdP*, vol. 650, cc. 146, 147, 179r-v, 180r-v, 185, 200, 201, 212r-v, 225, 239, 246-247, 254r-v, 264, 267, 272, 286r-v, 290r-v, 293. LAMAL 2014, p. 34. A queste si aggiunge ASFi, *MdP*, vol. 650, c. 260. Sono tutte inviate tra il dicembre 1569 e lo stesso mese del 1570.

<sup>60</sup> La lettera è datata Bruxelles, 30 agosto 1567 (ASFi, *MdP*, vol. 649, c. 61). Il 7 settembre 1567 Guicciardini scrive a Francesco «da presente sarà solamente per far da coperta alle allegate del signor Chiappino», BATTISTINI 1949, p. 300.

<sup>61</sup> Ivi, pp. 299-300.

parte di Vostra Eccellenza Illustrissima, raccomandarli le cose mie, et a lui che mi favorisca quanto può»<sup>62</sup>.

Giovan Battista comunicava a Firenze gli spostamenti del Vitelli tra Bruxelles e Anversa per seguire i lavori della Cittadella<sup>63</sup>. Ad informare lui, che dalla fine degli anni Cinquanta si era trasferito a Buxelles dopo il matrimonio con Adriana van Steenhagen, era con molta probabilità suo fratello Lodovico che negli stessi anni per sua ammissione era in contatto con Chiappino<sup>64</sup>. Giovan Battista riferisce che è soprattutto grazie al condottiero tifernate che si decise di costruire la fortezza fuori della città per «non abbattere una infinità di belle case». Più avanti, poi, ribadisce:

la deliberatione di così seguire dicano fu per consiglio d'epso Marchese, onde quelli signori d'Anversa vennero sin qua [Bruxelles] per ringratiarlo et li fecero molte offerte, et se seguirà di farsi nel modo si delibero, stimo li faranno qualche bel presente. Sua Signoria è qua in molto buona reputatione con ciascuno, et certo che è signore di merito assai<sup>65</sup>.

Guicciardini non perde occasione di apprezzare l'operato di Chiappino anche nel dare conto di un avvenimento il cui epilogo tanto avrebbe turbato entrambi, come l'arresto dei conti di Egmont e Hornes nel settembre 1567<sup>66</sup>. Chiappino dapprima aveva lodato il duca d'Alba per la sua «prudencia e la resolutione»<sup>67</sup>: a proposito del tranello che aveva portato all'arresto di Hornes e Egmont, aveva definito quest'ultimo come «homo tumultuario e ugonotto»<sup>68</sup>. L'anno successivo, però, al momento della condanna a morte dei due per decapitazione nella piazza di Bruxelles,

<sup>62</sup> Ivi, p. 308.

<sup>63</sup> Ivi, pp. 301-305.

<sup>64</sup> GUICCIARDINI 1588, p. 90.

<sup>65</sup> Lettera datata Bruxelles, 26 ottobre 1567: indirizzata da Giovan Battista Guicciardini al principe Francesco. Cfr. BATTISTINI 1949, p. 303.

<sup>66</sup> Ivi, p. 302.

<sup>67</sup> Si veda la lettera datata Thionville, 5 agosto 1567 (ASFi, *MdP*, vol. 649, c. 51).

<sup>68</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, 14 settembre 1567 (ivi, vol. 649, c. 70). I due erano stati attirati nell'alloggio di Alba con la scusa di discutere dei lavori alla fortezza di Thionville.

il 5 giugno, il suo atteggiamento mutò, al punto che egli scrisse all'indomani a Firenze che l'avvenimento lo aveva «fatto star balordo due giorni»<sup>69</sup>.

L'atteggiamento di Vitelli nei confronti di questo avvenimento si riflette nelle parole inviate negli stessi mesi da Giovan Battista Guicciardini a Firenze. Se inizialmente nelle sue lettere traspare la speranza in una futura riconciliazione fra il governo spagnolo e i rivoltosi, trasmessa anche dal fratello Lodovico nella sua *Descriptione*, dopo l'arrivo di Alba e la condanna a morte dei due nobiluomini subentra l'arezza nel vedere un paese «lacerato et consumato dalli soldati amici et nimici»<sup>70</sup>.

Nonostante la crescente diffidenza verso Alba, per Giovan Battista Guicciardini Chiappino restava comunque un riferimento importante, in grado di contribuire alla risoluzione dei tumulti nelle Fiandre: scrive infatti al principe Francesco che «habbiamo tutti grande speranza in sua signoria illustrissima»<sup>71</sup> poiché grazie alle sue virtù militari Vitelli «ha acquistato gran fama, non solo tra i nostri, ma tra' nemici ancora, da' quali era molto temuto»<sup>72</sup>. Nel 1569, quando Chiappino viene inviato ad esaminare lo stato delle strutture difensive nel nord della regione, Guicciardini segnala al principe Francesco che il Vitelli dopo esser stato in Zelanda si stava dirigendo in Olanda<sup>73</sup>. Ad informarlo doveva esser stato Chiappino stesso che, lontano da casa, incaricava Giovan Battista di scrivere per suo conto a Firenze.

Tra i due dovevano esserci dunque dei contatti diretti e costanti dato che spesso Giovan Battista dimostra di essere al corrente del contenuto delle lettere che Chiappino aveva spedito o stava per inviare a Firenze<sup>74</sup>. Talvolta, addirittura, Guicciardini si impegnava a ricevere la posta per conto del Vitelli e a fargliela

<sup>69</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, 6 giugno 1568 (ivi, vol. 4254, cc. 319-321).

<sup>70</sup> BATTISTINI 1949, p. 357.

<sup>71</sup> Ivi, p. 315.

<sup>72</sup> Ivi, p. 333.

<sup>73</sup> Ivi, pp. 337-338.

<sup>74</sup> Ivi, pp. 309, 315, 320.

recapitare nel caso lui fosse fuori città<sup>75</sup>. I due, peraltro, condividevano anche il particolare l'interesse per la cartografia e la geografia come testimonia la presenza nella collezione di Chiappino di un mappamondo e di varie carte geografiche<sup>76</sup>.

Quando si trovava ad Anversa, il Vitelli andava anche a trovare Gaspare Ducci presso la sua villa a Schoonselhof, nel distretto di Wilrijk nella campagna cittadina<sup>77</sup>. Apparentemente, tuttavia, l'amicizia di Chiappino con Ducci, fautore della rovina economica dei Guicciardini, non danneggiò affatto il rapporto tra il tiferate e i due fratelli fiorentini che, come vedremo, continuarono negli anni ad essere suoi fedeli collaboratori. Lo dimostra il fatto che Giovan Battista, che raramente parlava della vita privata nei suoi 'avvisi di Fiandra', al momento dell'incarcerazione del fratello Lodovico nel 1569, nel rivolgere le sue suppliche a Firenze invocò soprattutto l'aiuto di Chiappino Vitelli. Guicciardini aveva atteso poco più di un mese per raccontare a Firenze l'accaduto e chiedere aiuto a Francesco I raccomandando Lodovico, fedele servitore del re e dei Medici come era noto a corte e «massimamente al signor Chiappino»<sup>78</sup>. Secondo lui, un breve scritto di Lodovico in cui egli si diceva contrario alla creazione di nuove imposte era giunto nelle mani del duca d'Alba. Ad ingannarlo era stato un segretario del conte Fadrique, figlio del duca, che aveva promesso di far leggere il memoriale solo al suo

<sup>75</sup> Nella lettera da Bruxelles del 25 gennaio 1568 Guicciardini scrive: «Hier ricevei la di Vostra Eccellenza delli 2 di questo con un pacchetto di lettere per il signor Chiappino, il quale mandai subito ad Anversa, dove ancora si truova alla cura dell'edificazione del castello, nè si parla che debba ritornare così presto; se mi manderà risposta la invierò incontinente», ivi, p. 305.

<sup>76</sup> ABSG, *degli Arzi*, b. 140, ins. 4, c. 14v; ivi, ins. 5, c. 18. Giovan Battista possedeva un manoscritto in portoghese sulla storia delle Indie, DENUcé 1912, p. 142.

<sup>77</sup> Si veda la lettera datata Anversa, 7 maggio 1570: «passo il tempo fino al mio ritorno di andarmene talvolta alla villa del Ducci» (ASFi, *MdP*, vol. 650, cc. 208r-v). Nella lettera da Anversa del 29 luglio 1570 Chiappino comunica di aver usufruito dell'aiuto di Ducci per risolvere alcune questioni tra Piero Ambrogi e Stiatto Cavalcanti (ivi, vol. 650, cc. 237-238; vedi anche ivi, vol. 650, cc. 40r-v). Per Gaspare Ducci vedi DENUcé 1934, pp. 27-42; STUMPO 1992.

<sup>78</sup> BATTISTINI 1949, pp. 339-340.

padrone. Alba aveva quindi fatto tradurre Lodovico nel castello di Vilvorde e il 29 aprile aveva ordinato di perquisire il suo appartamento anversese alla ricerca delle prove del suo tradimento<sup>79</sup>.

Il Vitelli conosceva da tempo Lodovico dato che lo aveva incontrato fin dal periodo dei lavori per la Cittadella di Anversa nel 1567, ed era rimasto in contatto con lui anche successivamente, come dimostra il fatto che nel gennaio 1569 si era rivolto a «messer Lodovico Guicciardini, gentilhuomo molto honorato et da bene et servitore dell'Eccellentia Vostra» per avere informazioni su una lite tra la *natione* genovese e quella fiorentina in occasione della celebrazione delle esequie di Isabella di Valois<sup>80</sup>.

Visti i legami che intercorrevano tra loro, è naturale pensare che Giovan Battista si fosse appellato direttamente a Chiappino perché intercedesse presso il duca d'Alba in favore della liberazione di Lodovico. E Chiappino dovette muoversi subito in suo aiuto<sup>81</sup> ma, a complicare le cose, arrivò per lui l'ordine di salpare per l'Inghilterra per risolvere una questione per la restituzione di alcune navi genovesi dirette nelle Fiandre e sequestrate dalla corona inglese.

A Guicciardini, preoccupato si potesse verificare «qualche tardanza»<sup>82</sup>, Chiappino scriveva per tenerlo informato dei suoi

<sup>79</sup> Ivi, p. 106.

<sup>80</sup> Si veda la lettera datata Bruxelles, 10 gennaio 1569: «Quando io tornai di Cambresi mi fu referto che nell'essequie che s'erano fatte in Anversa della regina li genovesi havevano trattato male la nation fiorentina, et in particular un di Lomellini dette certi orthoni al Consolo, et lo seppi per via straordinaria, perché d'essi non me ne fu fatto intendere niente et il primo che me ne parlasse fu il maestro di campo Hernando Sastri, quale come creatura et servitore di Vostra Eccellentia Illustrissima ne senti dispiacere, et s'offerisce ad ogni cenno di lei far tutto quel che li sarà comandato con molta prontezza, così pregai messer Lodovico Guicciardini, gentilhuomo molto honorato et da bene et servitore dell'Eccellentia Vostra che me ne desse informatione in scritto, vedendo che gl'altri erano poco d'accordo come è lor costume et per alcuni interessi particolari vogliono mal al suddetto consolo» (ASFi, *MdP*, vol. 649, cc. 270-274v).

<sup>81</sup> BATTISTINI 1949, pp. 341-342.

<sup>82</sup> Ivi, pp. 342-343.

spostamenti e tranquillizzarlo in vista di un suo prossimo rientro<sup>83</sup>. A sua volta Giovan Battista riferiva a Firenze della missione oltremarina del marchese Vitelli, continuando a segnalare il fatto che non si fosse risolta ancora la scarcerazione di Lodovico.

Questa sopraggiunse solo il 2 settembre 1570 dopo che per lui si erano adoperati, oltre a Chiappino e Cosimo I, la *natione* fiorentina, la regina di Francia Caterina de' Medici e Carlo IX. Risolutivo dovette essere anche il passaggio ad Anversa di Anna d'Asburgo, consorte di Filippo II, accolta al suo arrivo a Nimega proprio da Chiappino Vitelli che, quindi, potrebbe aver approfittato del viaggio insieme alla sovrana fino a Bruxelles per presentarle le difficoltà dei suoi amici Guicciardini<sup>84</sup>.

Al dicembre 1570 si fermano le notizie che abbiamo sui contatti tra Giovan Battista e Chiappino e l'apparente lacuna documentaria non ci permette di formulare ulteriori ipotesi sul proseguire dei rapporti tra i due.

Abbiamo già detto che Giovan Battista aveva lasciato Anversa per Bruxelles alla fine degli anni Cinquanta, forse anche per seguire meglio le udienze per il processo contro Ducci.

Da uomo di fiducia di Cosimo, Guicciardini spesso aveva eseguito missioni per lui e consegnato per suo conto lettere alla reggente Margherita d'Austria, al cardinale Granvelle<sup>85</sup>.

Della sua abitazione in Bruxelles non ci sono al momento notizie, possiamo però ipotizzare, visto il ruolo che ricopriva e la quantità di informazioni che riusciva a carpire dal governo della Capitale, che essa si trovasse in un luogo non distante dalla residenza governativa di Coudenberg. Nei pressi di questa, in un atto notarile datato 2 marzo 1572, veniva registrato Chiappino Vitelli come residente «in parrocchia beate Marie Virginis de Capelle»,

<sup>83</sup> Si veda la lettera da Bruxelles del 10 dicembre 1569 (ASFi, *MdP*, vol. 650, c. 146).

<sup>84</sup> Il 31 luglio 1570 da Anversa il segretario del Vitelli, Sestilio Valenti, nell'inviare a Firenze la versione stampata del Perdono generale, scrive che non può farlo Chiappino stesso perché a Nimega ad accogliere la regina (ivi, vol. 650, c. 243).

<sup>85</sup> ARISTODEMO 2004A.

ovvero la chiesa duecentesca di Notre-Dame de la Chapelle<sup>86</sup>. Quel giorno al fianco di Chiappino, oltre al suo segretario Sestilio Valenti, era presente un certo Lodovico ‘Ghirardino fiorentino’, ovvero Lodovico Guicciardini.

Sappiamo così che anche dopo il 1570 le relazioni tra Chiappino Vitelli e i Guicciardini non si interruppero e potremmo supporre che Lodovico nelle sue frequenti visite a Bruxelles, riferite anche dal fratello Giovan Battista, avrebbe trascorso del tempo nella residenza di Chiappino Vitelli.

Per ciò che riguarda l’abitazione di Lodovico in Anversa non si sa molto: fino al 1555 aveva alloggiato nella casa del fiorentino Francesco Pescioni ma era stato costretto a lasciarla alla morte di lui. A fine anni Sessanta aveva acquistato una casa a Hoboken, nei pressi di Anversa ma continuava a possedere anche un alloggio al centro della città<sup>87</sup>, anche se non è noto dove questo si trovasse e per quanto tempo vi abitò.

Sappiamo ora però che nel 1575 Lodovico si trovava nell’abitazione di Chiappino, o per lo meno si occupava di essa, dal momento che il Vitelli informa in una lettera Francesco I che:

la supplico che se volesse qualch’altra cosa di qua che me lo facci scrivere e s’io per caso fossi in viaggio a messer Ludovico Guicciardini lassarò ordine che apra le littere e che ponga ad essequitione quel che v.a. comanderà<sup>88</sup>.

All’epoca di questa missiva il segretario di Chiappino, Sestilio Valenti, si trovava a Madrid per perorare la causa in favore del rientro in Italia del Vitelli<sup>89</sup> ed è molto probabile che il condottiero

<sup>86</sup> ASFi, *Rondinelli Vitelli*, b. 9, ins. 17.

<sup>87</sup> TOUWAIDE 1975.

<sup>88</sup> ASFi, *MdP*, vol. 651, c. 310, vedi N. LAMAL 2014, p. 40. La provenienza della lettera, la cui datazione oscilla tra aprile e luglio 1575, seppur non indicata, dovrebbe essere Anversa se confrontata con le lettere immediatamente antecedenti e successive a essa rilette nel volume.

<sup>89</sup> Si veda la lettera datata Anversa, 13 settembre 1574 (ASFi, *MdP*, vol. 651, cc. 290r-v). Il 22 ottobre 1574 Filippo II scriveva a Chiappino di aver ricevuto la lettera portatagli da Sestilio Valenti ed esprimergli il desiderio di avere ancora il Vitelli al suo servizio (ASFi, *Rondinelli Vitelli*, b. 1, ins. 5, f. 70). Si vedano

tifernate, affaticato dalla gotta ed impegnato in continue missioni militari, avesse affidato a Guicciardini l'incarico di preoccuparsi della sua casa.

Della residenza anversese di Chiappino Vitelli finora non si avevano informazioni. Ora, oltre ad essere in grado di collocare l'abitazione di Chiappino a Bruxelles nei pressi della residenza governativa, sappiamo anche come doveva essere quella di Anversa. In due atti dell'11 luglio 1575 in favore del tifernate Domenico ser Titi, suo domestico, si legge che il palazzo del Vitelli si trovava in città e aveva un portico al piano inferiore<sup>90</sup>. I lavori per l'ammmodernamento di quella che Chiappino definisce la «loggia» erano iniziati cinque anni prima, come appare evidente da una sua lettera indirizzata a Francesco I<sup>91</sup>.

Nel periodo in cui si era impegnato a ricevere lettere da Firenze per conto di Chiappino, Lodovico Guicciardini potrebbe aver incontrato ad Anversa il pittore Federico Zuccari che il Vitelli avrebbe accolto nella sua casa nei primi mesi del 1575 e che, dopo un breve soggiorno in Inghilterra, sarebbe ripartito per Firenze in agosto con in tasca una lettera di presentazione di Chiappino per Francesco I de' Medici<sup>92</sup>.

L'attività di Lodovico per Chiappino non doveva limitarsi ad un semplice scambio di informazioni e di assistenza in caso di assenza del condottiero tifernate come dimostra il fatto che, alla

anche le lettere di Valenti da Madrid del 22 novembre 1574 (ABSG, *degli Azzzi*, b. 2bis, fasc. 13, cc. non numerate) e del 11 maggio 1575 (ivi, cc. 1-10).

<sup>90</sup> Domenico ser Titi aveva sposato ad Anversa Margarita Stevens e insieme a lei aveva prestato a Chiappino 2000 scudi d'oro (A. CERTINI, *Uomini Illustri nell'Armi di Città di Castello, Parte Seconda*, prima metà del XVIII sec., Archivio Storico della Diocesi di Città di Castello, d'ora in poi ASDCC, *Archivio Capitale*, ms. 36, cc. 177v-180v).

<sup>91</sup> Si veda la lettera datata Anversa, 20 maggio 1570: «e questa settimana ho incominciato avviare certe coselle per la mia villa de la Loggia dove voglio fornire i miei di comme ho ditto per altre mie che sera il fine di questa» (ASF, *MdP*, vol. 650, c. 207).

<sup>92</sup> CRINÒ 1959, pp. 156-157; STRONG 1959, pp. 359-360; BAJETTA 2013, pp. 386-391.

morte di Chiappino, risultano rimessi al fiorentino 800 scudi di debito che il Vitelli aveva contratto con lui<sup>93</sup>.

È probabile che la loro amicizia abbia consentito al tifernate di entrare in contatto con il clima delle accademie di Anversa, luoghi di cultura ma anche di confronto e discussione a cui Guicciardini non doveva essere estraneo<sup>94</sup>.

Il Vitelli non era certo nuovo agli ambienti letterari: a Firenze aveva frequentato la moglie di Bartolomeo Ammannati, Laura Battiferri, membro dell'Accademia degli Assorditi di Urbino e degli Intronati di Siena<sup>95</sup>. La poetessa, la cui fama aveva raggiunto anche le Fiandre<sup>96</sup>, aveva dedicato molti sonetti a Chiappino e alla sua famiglia e condivideva l'amore per la poesia con la moglie di lui, Leonora Cibo Malaspina<sup>97</sup>.

<sup>93</sup> *Nota dei debiti rimasti nell'eredità di Chiappino Vitelli*, [post giugno] 1576 (ABSG, degli *Archivi*, b. 141, ins. 2).

<sup>94</sup> BATTISTINI 1949, p. 57.

<sup>95</sup> EVERSON, REIDY, SAMPSON 2016.

<sup>96</sup> Hans van Aachen, presente alla corte fiorentina di Francesco I, realizzerà nella prima metà degli anni Ottanta del Cinquecento una copia del ritratto di Laura Battiferri di Bronzino da condurre con sé nelle Fiandre al suo rientro, tanto era rimasto affascinato da questa poetessa famosa «per tutta Italia», BALDINUCCI 1702, p. 31; PLAZZOTTA 1998, pp. 251-263. Ringrazio il dottor Antonio Geremicca per la preziosa informazione.

<sup>97</sup> Eleonora Cibo Malaspina (1523-1594) aveva sposato Chiappino in seconde nozze dopo la morte del primo marito, Gian Luigi Fieschi, nel 1547. Considerata dai contemporanei illustre poetessa, finora si conosce di lei soltanto un sonetto, pubblicato a Firenze nel 1573. Dopo la morte di Chiappino, anche a causa dei contrastati rapporti con i figli di lui Giovan Vincenzo e Faustina, decide di rinchiudersi nel monastero delle murate a Firenze dove muore (PETRUCCI 1981; CRUCIATA 2013, pp. 131-142). La Battiferri dedica numerosi versi a Chiappino e alla sua consorte: tre sonetti sono rivolti al condottiero tifernate mentre due sonetti, un madrigale, la volgarizzazione dell'*Inno di Sant'Agostino* e l'egloga *Europa* sono indirizzati a Leonora Cibo (BATTIFERRI 1560, pp. 14-17, 102-105, 109-120). La Cibo, per stessa ammissione della Battiferri, le chiese di scrivere in onore del marito (KIRKHAM 2006, pp. 112-116, 383-390). Il primo dei sette salmi penitenziali della Battiferri è dedicato ad un altro membro della famiglia Vitelli, Faustina, monaca nel monastero de Le Murate a Firenze (BATTIFERRI 1564, pp. 6-7). Al contrario di quanto sostenuto da Kirkham e da studi successivi, non crediamo si tratti di Faustina di Chiappino, al tempo già sposa di Vincenzo di Alessandro Vitelli ma di Faustina, al

Lo stretto legame che univa Leonora alla Battiferri fa supporre che anche lei possa aver preso parte in compagnia di quest'ultima ad alcuni degli incontri dell'Accademia degli Elevati di Firenze, fondata dalla consorte di Cosimo, Leonora di Toledo.

È quindi probabile che, una volta giunto nelle Fiandre, anche il Vitelli si possa essere avvicinato agli ambienti accademici continuando una nobile tradizione di frequentazione culturale avviata già a Firenze e, almeno temporaneamente e magari in compagnia del suo 'amico' Lodovico, abbia dismesso i panni del soldato di Alba per tornare all'amore per la letteratura e la poesia.

secolo Porzia, figlia di Vitello Vitelli (KIRKHAM 2006, p. 426; BRUNDIN 2008, p. 186).

## Bibliografia

- ARFAIOLI 2008 = M. ARFAIOLI, *Alla destra del Duca: la figura di Chiappino Vitelli nel contesto degli affreschi vasariani del Salone dei Cinquecento*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», LI, 2008, pp. 271-278.
- ARISTODEMO 1991 = D. ARISTODEMO, *La figura e l'opera di Ludovico Guicciardini: prospettive di ricerca*, in *Ludovico Guicciardini (1521-1589)*, Lovanio 1991, pp. 19-36;
- ARISTODEMO 1998 = D. ARISTODEMO, *La Description di tutti i Paesi Bassi*, in *Les Flandres et la culture espagnole et italienne aux XVIe et XVIIe siècles*, Lille 1998, pp. 151-164.
- ARISTODEMO 2004A = D. ARISTODEMO, *ad vocem Guicciardini Giovan Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 61, Roma 2004.
- ARISTODEMO 2004B = D. ARISTODEMO, *ad vocem Guicciardini Lodovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 61, Roma 2004.
- BAJETTA 2013 = C. M. BAJETTA, *Elizabeth I, Chiappino Vitelli and Federico Zuccaro*, in «Notes and Queries», Volume 60, issue 3, 2013, pp. 386-391.
- BALDINUCCI 1702 = F. BALDINUCCI, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua per le quali si dimostra come, e per chi le bell' arti di pittura, scultura, e architettura lasciata la rozzezza delle maniere greca, e gottica, si siano in questi secoli ridotte all'antica loro perfezione*, vol. III, Firenze 1702.
- BARBARICS, PIPER 2007 = Z. BARBARICS, R. PIPER, *Handwritten newsletters as a means of communication*, in *Cultural exchange in early modern Europe*, vol. 3, Cambridge 2007, pp. 53-79.
- BATTIFERRI 1560 = L. BATTIFERRI, *Il primo libro delle opere toscane*, Firenze 1560.
- BATTIFERRI 1564 = L. BATTIFERRI, *I sette Salmi Penitentiali del Santissimo Profeta David tradotti in lingua toscana*, Firenze 1564.
- BATTISTINI 1949 = M. BATTISTINI, *Lettere di Giovan Battista Guicciardini a Cosimo e Francesco de' Medici scritte dal Belgio dal 1559 al 1577*, Bruxelles-Roma 1949.
- BERTELS, MARTENS 2006 = I. BERTELS, P. MARTENS, *Defunct Defenses: Antwerp's Sixteenth-Century Fortifications*, in «Future Anterior: journal of Historic Preservation History, Theory and Criticism», III.2, 2006, pp. 44-53.
- BERTINI 2013 = G. BERTINI, *Militari italiani dell'esercito di Alessandro Farnese nelle Fiandre*, Fidenza 2013.
- BRUNDIN 2008 = A. BRUNDIN, *Vittoria Colonna and the Spiritual Poetics of the Italian Reformation*, Aldershot 2008.

- CRINÒ 1959 = A. M. CRINÒ, *Documenti relativi a Pietro da Cortona, Ciro Ferri, Pietro Tacca, Pier Maria Baldi, Il Guercino e Federigo Zuccaro*, in «Rivista d'arte», n. 34.1959, pp. 156-157;
- CRUCIATA 2013 = R. CRUCIATA, *Un inedito ritratto di Leonora Cybo nelle collezioni di Palazzo Falson a Malta*, in *Cinquantacinque racconti per i dieci anni*, Soveria Mannelli 2013, pp. 131-142.
- EMERY, KOSSMAN 1982 = C. R. EMERY - J. A. KOSSMAN, *Survey of recent historical works on Belgium and the Netherland published in Dutch*, in «The Low Countries History Yearbook», XV.1982, pp. 147-148.
- VAN DEN HEUVEL 1991 = C. VAN DEN HEUVEL, *Papieren bolwerken. De introductie van de italiaanse stede-en vestingbouw in de Nederlanden (1540-1609) en het gebruik van tekeningen*, 1991.
- VAN DEN HEUVEL 1993 = C. VAN DEN HEUVEL, *Italiaanse ontwerpen voor citadellen in de Nederlanden (1567 - 1571): het model van Paciotto versus de locatie gerichte methode van Campi*, in «Nederlands kunsthistorisch jaarboek», 44.1993, pp. 165-184.
- VAN DEN HEUVEL 2006 = C. VAN DEN HEUVEL, *Bartolomeo Campi successor to Francesco Paciotto in the Netherlands. A different method of designing citadels: Groningen and Flushing*, in *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo*, Livorno 2006, pp. 153-168.
- DENUCÉ 1912 = J. DENUCÉ, *Oud-Nederlandsche kaartmakers in betrekking met Plantijn*, vol. 1, Anversa 1912.
- DENUCÉ 1934 = J. DENUCÉ, *Italianse koopmansgeslachten te Antwerpen in de XVIe-XVIIIe eeuwen*, Malines-Amsterdam 1934, pp. 27-42;  
*Epistolario del III Duque de Alba, Don Fernando Alvarez de Toledo*, vol. 2, Madrid 1952.
- EVERSON, REIDY, SAMPSON 2016 = J. E. EVERSON, D. V. REIDY, L. SAMPSON, *The Italian Academies 1525-1700: Networks of Culture, Innovation and Dissent*, Londra 2016.
- FIRMANO 1819 = C. FIRMANO, *Della solenne incoronazione del duca Cosimo Medici in gran-duca di Toscana*, Firenze 1819.
- GONZÁLEZ DE LEÓN 2009 = F. GONZÁLEZ DE LEÓN, *The Road to Rocroi. Class, culture and Command in the Spanish Army of Flanders*, Leida-Boston 2009.
- GROENVELD, VERMAERE 1980 = S. GROENVELD, J. VERMAERE, *Zee-land en Holland in 1569. Een rapport voor de hertog van Alva*, in «Nederlandse Historische Bronnen», 2.1980, pp. 103-174.
- GUICCIARDINI 1565 = L. GUICCIARDINI, *Comentarii delle cose più memorabili seguite in Europa, specialmente in questi Paesi Bassi, dalla pace di Cambrai del 1529 insino a tutto l'anno 1560*, Anversa 1565.

- GUICCIARDINI 1567 = L. GUICCIARDINI, *Descrittione di tutti i Paesi Bassi altrimenti detti Germania Inferiore*, Anversa 1567.
- GUICCIARDINI 1588 = L. GUICCIARDINI, *Descrittione di tutti i Paesi Bassi*, Anversa 1588.
- I Tasso e le poste d'Europa = I Tasso e le poste d'Europa*, a cura di Tarcisio Bottani, Bergamo 2012.
- INFELISE 2007 = M. INFELISE, *From merchants' letters to handwritten political avvisi: notes on the origins of public information*, in *Cultural exchange in early modern Europe*, vol.3, Cambridge 2007, pp. 33-52;
- INFELISE 2010 = M. INFELISE, *News networks between Italy and Europe in The Dissemination of News and the Emergence of Contemporaneity in Early Modern Europe*, Farnham 2010, pp. 51-67.
- KAMEN 2006 = H. KAMEN, *Il duca d'Alba*, Torino 2006.
- KIRKHAM 2002 = V. KIRKHAM, *Creative partners: il matrimonio di Laura Battiferra e Bartolomeo Ammannati*, in «Renaissance Quaterly», LV, 2002.
- KIRKHAM 2006 = V. KIRKHAM, *Laura Battiferra and her literary circle: an anthology*, Chicago 2006.
- LAMAL 2014 = N. LAMAL, *Le Orecchie si piene di Fiandra. Italian news and histories on the revolt in the Netherlands (1566 – 1648)*, tesi di Dottorato in Storia Moderna, KU Leuven - University of Saint Andrews, 2014.
- DE LAUGIER 1846 = C. DE LAUGIER, *Chiappino Vitelli*, in «Giornale militare italiano», III, 1846.
- MAVILLA 2016 = F. MAVILLA, *Committenti e collezionisti tra l'Italia e le Fiandre, il ruolo di Paolo e Chiappino Vitelli nel contesto artistico e culturale del Cinquecento*, tesi di Dottorato in Scienze Umane - curriculum Storia, cultura e immagini dal Medio Evo all'Età Contemporanea - XXIX ciclo, a.a. 2015-2016, Università degli Studi di Perugia.
- MUZI 1843 = G. MUZI, *Memorie ecclesiastiche di Città di Castello*, V, Città di Castello 1843.
- PETRUCCI 1981 = F. PETRUCCI, *ad vocem Cibo Eleonora*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 25, Roma 1981.
- PLAZZOTTA 1998 = C. PLAZZOTTA, *Bronzino's Laura*, in «The Burlington magazine», 140.1998, pp. 251-263.
- POLLAK 2010 = M. POLLAK, *Cities at War in Early Modern Europe*, Chicago 2010.
- PROMIS 1874 = C. PROMIS, *Biografie di ingegneri militari italiani dal secolo XIV alla metà del XVII*, Torino 1874.
- SOLY 1975 = H. SOLY, *De bouw van de Antwerpse Citadel (1567-1571) social-economische aspecten*, in «Revue belge d'histoire militaire», XXI – 1, 1975, pp. 549-578.

- STEPHENSON 2008 = C. STEPHENSON, *'Servant to The King for His Fortifications': Paul Ive and The Practise of Fortification*, Doncaster 2008.
- STRADA 1651 = F. STRADA, *Histoire de la guerre de Flandre*, Parigi 1651.
- STRONG 1959 = R. C. STRONG, *Federigo Zuccaro's Visit to England in 1575*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», Vol. 22, No. 34, 1959, pp. 359-360;
- STUMPO 1992 = E. STUMPO, *ad vocem Ducci Gaspare* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 41, Roma 1992.
- TOUWAIDE 1975 = R. H. TOUWAIDE, *Messire Ludovico Guicciardini: gentilhomme florentin*, Nieuwkoop 1975.
- VOLPINI 2010 = P. VOLPINI, *ad vocem Minerbetti Bernardo, detto Bernardetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 74, Roma 2010.

*Didascalia*

1. F. NALDINI (?), *Ritratto di Chiappino Vitelli*, 1756 ca., Città di Castello, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, Palazzina Vitelli.

FRANCESCA MAVILLA



1



